Anno X. TORINO, Martedì 7 Marzo 1876 Num. 67.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, il ritornerà).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 MARZO 1876.

Il discorso della Corona.

Non ci maraviglia che il discorso di apertura della presente sessione sia stato accolto con molta freddezza. Non poteva la nazione aspettarsi nulla di confortevole dall'amministrazione presente e non la conforteranno le recenti sue dichiarazioni. Come si giustifica l'asserzione che « l'anno trascorso debba esserci cagione di conforto e di speranza? che le condizioni interne siano buone? » È forse migliorata la condizione economica, migliorata l'amministrazione, affermata la pubblica sicurezza, diminuite le vessazioni e le concussioni dei pubblici ufficiali? Non abbiamo a rammentare i fatti che ci persuadono del contrario, sono presenti a tutti gli spiriti.

Viene prima la pillola del riscatto delle ferrovie, che si presenta come il soddisfacimento di un patto internazionale. Ma se la separazione delle due reti è un obbligo, non sappiamo perchè il carico debba essere tutto dalla parte dell'Italia. È divenuta d'un tratto così ricca la nostra contrada da doversi assumere essa sempre tutti o la maggior parte degli oneri nelle convenzioni internazionali? Il Governo ha la bontà di ammettere che una così grande innovazione arrecherà qualche aggravio al Tesoro, e tuttavia confida che in questa sessione per la prima volta si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senz'aumentare le imposte.

Noi fummo già edificati dalle promesse del sig. Minghetti a lunga ed a breve scadenza. Noi andiamo ora di bene in meglio. L'anno scorso ci si faceva balenare il pareggio in avvenire, e quando non era ancora questione di tale innovazione che recherà *qualche aggravio* al tesoro; ora, col nuovo aggravio, il pareggio sarà bell'e ottenuto. È vero che in questo stesso anno gl'introiti dello Stato sono per altra parte scemati, che il minor rendimento delle tasse indirette, la diminuzione dei traffici, fa segno di un malessere della nazione, il quale difficulterà l'assetto delle finanze, ma tuttavia il pareggio è promesso dal sig. Minghetti e senza aumento d'imposte. Se il pareggio non si otterrà con nuovi debiti, non sappiamo invero come si potrà effettuare.

Il signor Ministro tuttavia poco stante manifesta la speranza che colla revisione daziaria, i nuovi trattati di commercio a stipulare colla Francia, l'Austria e la Svizzera, sarà vantaggiato l'erario. Ora questo maggior introito sarà dovuto a maggiore somma che pagheranno i contribuenti per trarre merci dall'estero e se questo non è un aumento d'imposte è qualche cosa che gli somiglia molto. I nostri rettori non furono sinora della scuola degli economisti, i quali cercano prodotti maggiori, scemando le tasse, e se, come fecero sinora, terranno il sistema opposto, ciò non potranno fare che consentendo ad un aggravio di dazii delle nostre merci sui mercati esteri, e non sarà con tal mezzo che si aprirà ai prodotti italiani un più ampio mercato e si serberanno incolumi i principii del libero scambio.

Si riproporranno le leggi sull'ordinamento della giustizia (liti sempiterne, grazie al sistema della Cassazione), riforme tributarie (eufemismo per far pagare davvantaggio, come colla sedicente perequazione fondiaria, colle nuove tasse di registro, ecc.) e amministrative (fra cui nessuna che allarghi le libertà locali e semplifichi gli affari). Se queste riforme non sono tali da destare alcun entusiasmo, incutono paura quelle che riguardano la marineria. Dopo i milioni spesi in bastimenti, che per lo migliore si pensò di mandare al ferravecchio, e dopochè neppure i ferravecchi accordarono quel poco che sperava il Governo, noi non possiamo riporre alcuna fiducia nel nostro Governo e la sola cosa che desideriamo è che si astenga dal riformare.

Toccando la questione estera, il Governo si mostrò sollecito dell'integrità dell'Impero ottomano e al tempo stesso di assicurare, unitamente alle altre potenze, le sorti delle popolazioni cristiane e ci diè la peregrina notizia che S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. E tutto questo ci dice colla maggior serietà del mondo. Non v'è alcuno il quale non sappia che l'integrità della Turchia e la tranquillità e la felicità delle popolazioni cristiane d'Oriente sono cose assolutamente inconciliabili, che le promesse di Abdul Aziz non valgono meglio che quelle di Abdul Megid, che i Sultani promettono sempre e non attendono mai, e volessero anche attendere, non potrebbero. Cotali frasi diplomatiche non hanno più alcun valore. Noi non pretendiamo che l'Italia, quantunque divenuta *grande potenza*, bandisca la croce contro la mezza luna, ma anzichè quelle logore frasi e quelle generiche proposte, avremmo amato che il Governo ci avesse dichiarato positivamente che si sarebbero tutelati gl'interessi della nazione in Oriente.

In conclusione il discorso di ieri fu il più infelice che siasi mai pronunziato dopo l'istituzione del Parlamento italiano. Come non contiene nulla di nuovo, nè che possa destare un po' di fiducia nella nazione e scuoterla dal suo letargo, così è scolorito, fiacco nella forma. Pare che i ministri stessi non abbiano alcuna fiducia in ciò che dicono e lasciano scorgere il loro scoraggiamento e il timore di una prossima sconfitta.

Châtillon, 4. — La Direzione della Società operaia ci trasmette la seguente lettera che ci affrettiamo ad inserire:

Monsieur le Directeur
de la *Gazzetta Piemontese*,
Torino.

Interprètes des sentiments de paix et d'union qui animent la jeune Société ouvrière de Châtillon, et ensuite de délibération prise par son Conseil de direction, nous vous prions de vouloir bien publier dans votre estimable journal, que cette Société a été étrangère aux articles qui la concernent, et publiés aux n. 5 et 7 du journal *La Feuille d'Aoste*; qu'elle désapprouve hautement certaines expressions et appréciations y contenues, tout comme elle accepte avec reconnaissance les bons souhaits que le dit journal veut bien faire pour l'avenir et la prospérité de cette Société.

La Commission
LUCAT ALDIN, not., vice-présid.
PESSIAN AUGUSTIN, géom., vice-présid.
ALBINO MIGLIETTI, secrétaire.

Châtillon (Aoste), le 4 mars 1876.

Napoli, 4. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

« La perizia chimica fatta sugli avanzi della misera Giuseppina Gazzaro dicesi finita; la infelice fu vittima di un avvelenamento. Pare che nei visceri e negli altri organi sottomessi all'esame ed alle esperienze che la scienza prescrive, si sia constatato un veleno minerale, un preparato di rame. La perizia affermasi già depositata all'ufficio d'istruzione, e non appena saranno completati tutti gli atti istruttori, il processo sarà delegato al Pubblico Ministero per la requisitoria.

« Il fatto d'essersi ritrovato il veleno nei visceri della misera, accresce e raddoppia l'interesse che si è destato nella nostra città, fin dal primo momento, per questo terribile dramma giudiziario. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2966), del 25 febbraio, che dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo 180 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1876, autorizza una terza prelevazione nella somma di 20,000 lire da inscriversi in un nuovo capitolo, colla denominazione: *Completamento dei lavori per la costruzione dell'Ospedale italiano in Costantinopoli*, dello stato di prima previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

2. **Un regio decreto** (n. 2968), del 2 marzo, che dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo 180 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1876, autorizza una quarta prelevazione nella somma di 21,749 32 lire da portarsi in aumento al capitolo n. 55, *Spese residue per la Esposizione internazionale marittima di Napoli*, aggiunto allo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA CITTADINA

Prima Conferenza d'arboricoltura alla Crocetta. — Nella Conferenza inauguratrice del corso d'arboricoltura fruttifera che ebbe luogo domenica ora scorsa nel giardino della Crocetta, vennero indicati nel modo il più chiaro e conveniente, quali sono i mezzi più acconci per propagare, mediante il seme, la talea, la margotta e l'innesto di quelle piante che col prodotto loro meglio compensare dovrebbero le cure del coltivatore, ossia come ognuno dovrebbe appigliarsi per avere i più bei frutti, raccolti più regolari e tutte le stagioni; come pure il prof. Roda ci fece osservare di quanta importanza sia di bene impiantare un frutteto per privato uso, onde da questo ricavare il più senza interruzione la voluta frutta; qual genere di coltura e di piantagione meglio s'addica in questo caso, accennando in pari tempo a quali cagioni devesi attribuire l'invecchiamento e deperimento precoce degli alberi da frutta, come si frequentemente vedesi pur troppo.

L'oratore pose fine alla sua Conferenza (ove con piacere vedemmo con particolare attenzione assistervi varie signore) con raccomandare di collocare le piante colle radici poco approfondate, perchè così diventano più robuste e produttive.

Nuova industria torinese. — Ci scrivono:

« Mi gode l'animo ogni qual volta posso accennare ad alcunchè il quale torni ad onore della nostra diletta Torino, specialmente poi quando ho a dire di solerti cittadini, che ben sapendo come l'industria sia pel nostro Piemonte il ramo cui più d'ogni altro debbasi coltivare, ad esso indirizzano i loro sforzi.

Fra questi benemeriti industriali debbo oggi annoverare i signori *Lancina* e *Durando* che instituirono in breve tempo in *Valdocco* una fabbrica di posate di ferro stagnato, per il qual genere dovevasi finora ricorrere all'estero. Ma ora non più; il solerte signor *Lancina* studiò egli stesso gli ordigni delle sue ingegnose macchine, e con molti stenti e gravi dispendii si è messo in grado di fabbricare e di smerciare tale prodotto a molto più buon mercato della provenienza estera, ed a questa superiore in bontà e finitezza.

Il cómpito di questi bravi industriali fu certamente assai difficile, essendochè non ignoravano i tentativi già fatti da altri distinti industriali; ma colla loro tenace volontà emanciparono il paese in questo ramo d'industria, provvedendo di lavoro molti buoni operai. G. C. »

Società dei pattinatori. — La Direzione della Società dei pattinatori avverte i signori soci che il guardiano della ghiacciaia al Valentino, Mecca, si troverà fino a tutto sabato 11 corrente al Casino del Valentino (antico locale del R. Tiro a segno) per consegnare i pattini ai proprietari che li richiederanno.

Asta alimentaria. — La vendita delle carni dal 28 febbraio al 5 corrente marzo salì a circa 750 chilogrammi.

Il prezzo per ogni chilogr. fu di L. 1 58 a 2 pel sanato, di L. 0 87 a 1 70 pel vitello e di L. 0 70 a 1 25 pel montone.

Questi prezzi assai miti ribasseranno nella settimana corrente per la grandissima quantità di carni delle quali cominciò l'arrivo.

Teatri. — Ieri sera al Gerbino un'altra piena di pubblico ed un'altra brillante serata. Il *Ridicolo* di Paolo Ferrari, interpretato da quella valentissima attrice ch'è la signora Virginia Marini, forse l'unica che della parte della *Lafargia* faccia una vera creazione, e dai non meno valenti Pasta, Bassi, Bertini, ecc., ebbe accoglimento assai splendido.

La parte di *Metzbourg* (il tedesco che dice sempre *la ringrazio molto*), che altra volta era sostenuta da Bellotti-Bon, ieri sera venne eseguita stupendamente e colla solita *verve* dal Bassi *imparruccato di biondo* fino al collo.

La parte del conte *Leonardo*, che andava a pennello al sig. Bassi, ora è interpretata da un attore che si sforza a far ridere il pubblico, ma non ci riesce.

Delle due nuove attrici, Mezzanotte o Mezzogiorno che siano, prese testè dal Bellotti, ci riserviamo di parlare in altra occasione.

Per una lieve indisposizione del sig. Bellotti-Bon, questa sera non va in scena il *Ferréol* di Sardou.

— Al Nazionale sono incominciate le prove delle *Educande di Sorrento*, che andranno in scena prestissimo, forse in settimana.

Del personale artistico non possiamo dire ancora nulla, perchè non ci fu comunicato l'elenco dall'Impresa.

— Riceviamo gentilmente dall'Impresa del Balbo l'elenco degli artisti, delle opere e dei balli che si daranno nella prossima stagione di primavera a quel teatro, e siccome lo troviamo un bello e graziosissimo elenco, a comodo dei frequentatori dei pubblici spettacoli lo trascriviamo in tutta la sua integrità.

Le rappresentazioni in detta stagione non saranno meno di 60.

Le opere annunciate sono:

Saffo del maestro Pacini — *Catterina di Belp*, melodramma serio in tre atti del maestro G. Bozzelli — *Il duca di Tapigliano*, opera comica in due atti con prologo del maestro cav. A. Cagnoni (nuova per Torino) — *Cicco e Cola*, opera comica in tre atti del maestro Buonomo (nuova per Torino) — *Il vicerè del Messico*, opera semiseria in tre atti del maestro G. Tanara (nuovissima) — *Le fate*, opera comica in tre atti del maestro Valenza (nuova per Torino). — Altra opera seria da destinarsi.

Compagnia di canto.

Prime donne soprano assolute: Carina Mocenna — Mariannina Dal Nobolo.

Prime donne mezzo soprano: Angiolina Globerge — Franchina Menni.

Primi tenori assoluti: Giacomo Ferrari — Eugenio Vicini.

Primi baritoni assoluti: Giorgio Valcheri — Pietro Marucco.

Primo basso comico assoluto: Valentino Fioravanti.

Primi bassi comici: Augusto Tessada — Raffaele Grandillo.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra per le opere: Giuseppe Bozzelli.

Maestro istruttore dei cori: cav. Carlo Canavasso.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Cleopatra, opera in quattro atti. Libretto di Marco d'Arienzo, musica del maestro comm. Lauro Rossi.

Ieri, domenica, andò in scena la ormai molto desiderata opera del M° comm. Lauro Rossi, *Cleopatra;* ed anche questa sorella della *Contessa di Mons* ebbe dal nostro pubblico le oneste e liete accoglienze toccate due anni or sono a quella che nel novero delle opere di questo maestro è sua sorella maggiore, benchè, se guardiamo alla storia, vi sia tra esse una differenza in meno di una quindicina di secoli: una bagattella!

V'hanno degli esseri nati sotto una stella che loro porta una fortuna singolare: questa « Cleopatras lussuriosa » che intorno ai diciassette anni fece breccia nel cuor di Giulio Cesare e a ventisei conquistò Antonio, era destinata, anche dopo molti secoli, a tentare artisti d'ogni fatta, poeti, musici, pittori, scultori..... A proposito di scultori, più d'uno forse tra i miei lettori avrà potuto ammirare la statua così felicemente ideata e così abilmente modellata dal valente nostro Balzico, rappresentante la bella regina egiziana mentre sta per farsi mordere dall'aspide. La bellezza di quelle forme, l'espressione e la vita che sono in quell'atteggiamento colpiscono. Ed uno degli uomini più illustri che abbia Torino ben compendiò l'impressione che fa quella statua in chi la mira, dicendo che quella Cleopatra « è decisa a morire, ma che vi pensa ancora. » Ma lasciando ora e statue e quadri, per quanto ammirabili possano essere, e tornando all'opera di Lauro Rossi, ragion vuole che anzitutto si dica qualche cosa del libretto, lavoro di quello stesso signor Marco D'Arienzo che, se non erro, è pure autore del libretto della *Contessa di Mons*, delle *Precauzioni* e di vari altri.

È usanza abbastanza comune, parlando del libretto di un'opera nuova, di dirne tosto tutto il male possibile, rilevando le inesattezze storiche e le improbabilità e assurdità dell'intreccio, e vagliando i versi minutamente, per potere e far rilevare il merito maggiore del maestro che ha saputo far bella musica con versi così cattivi, o provare che con tali versi una musica di un valore discreto era impossibile. A proposito del libretto soleva dire Meyerbeer che « il maestro è risponsale « di quello che mette in musica, » e che per conseguenza ben gli sta se, avendo accettato situazioni o versi cattivi, la sua musica poi ne risente il danno. Certo il migliore di tutti i sistemi sarebbe, a questo proposito, quello propugnato e adottato da Wagner, che faccia tutto il maestro; pochi sono però coloro che possano imitare in ciò il novatore tedesco; gli altri debbono limitarsi a dirigere od almeno ad esaminare di continuo sotto tutti gli aspetti il lavoro del librettista, per accettare soltanto ciò che può loro convenire.

Io non seguirò la comune usanza a questo riguardo, nè verrò, col Plutarco o con qualche altro storico alla mano, a chieder conto al signor d'Arienzo di qualche sincronismo non storico, o di qualche fatto, o inventato di pianta, o poco esatto. Ben altre cose si son talvolta perdonate ai librettisti!

Ecco però del libretto un breve riassunto:

I personaggi offerti al librettista dalla storia erano, oltre a Cleopatra stessa, Antonio, Cesare Ottavio ed Ottavia; ma il poeta pensò che occorreva ancora, per l'interesse del dramma, almeno un altro personaggio, un amante non corrisposto di Cleopatra, che potesse, animato dalla sua gelosia contro Antonio, dar vita ed intreccio all'azione; ed eccolo in Diomede (un *consigliere* di Cleopatra, come dice il libretto), il quale fin dal primo alzarsi del sipario trovasi in scena pien di rammarico, perchè le cose della Corte d'Egitto non procedono secondo le sue vedute ed i suoi *consigli*. E mentre i sacerdoti gli apprendono che l'oracolo d'Iside ha risposto con misteriose parole di minaccia, vedesi passare in fondo sopra il Nilo una nave, sulla quale stanno « teneramente abbracciati » (son parole del libro) Cleopatra ed Antonio. Ma nè questa vista, nè l'avviso, che Diomede riceve, d'insidie tramate contro la sua vita, bastano a sradicare dal suo cuore il mal collocato amore, ed egli esclama:

« Potrebbe il sole mancar di rai
« Ma in me mancare non mai l'affetto.
« Ella un pugnale mi vibra al cor...
« Io l'amo ancor! »

E parte; e vengono in scena in luogo suo Cleopatra ed Antonio, con seguito, e siedono a mensa; il voluttuoso banchetto viene interrotto dalla venuta di Proculeio, ambasciatore di Cesare, che reca ad Antonio l'ordine di far tosto ritorno a Roma; quest'ordine viene da Antonio lacerato in presenza del messaggero; poi tra l'esaltamento contro Roma e le delizie del ripreso banchetto ha termine l'atto primo.

Nell'atto secondo troviamo Cleopatra accorata per essersi da lei allontanato Antonio; il quale, malgrado l'oltraggio che così deliberatamente aveva fatto a Roma nell'atto primo, ha poi, per « ragion di Stato, » dovuto farvi ritorno.

Diomede, sfuggito agli assassini mandati contro di lui, si presenta, più amante di prima, alla bella regina, e le annunzia essere giunta notizia che a Roma Antonio sta per sposare Ottavia, sorella di Cesare. A tale notizia Cleopatra, inviperita per gelosia, risolve di correre a Roma; nè valgono a rimuoverla dal suo proposito le supplichevoli istanze e le ammonizioni che il fido, ma interessato consigliere le viene facendo. Non ascoltando essa che il suo geloso furore, parte infatti, e Diomede la segue.

Nell'atto terzo siamo a Roma, ed assistiamo alla *toilette* di sposa che fa Ottavia; poi la vediamo, condotta da Antonio ed accompagnata da Cesare, avviarsi all'ara, ornata di cresco velo e con una corona di verbena sul capo.

Dopo la partenza degli sposi rimane Cesare solo in scena e, in una romanza che fu aggiunta ultimamente dall'autore, fa manifesta la sua soddisfazione per un nodo che, ridonando a Roma la pace, viene a secondare le ambiziose sue mire.

Cambiata scena, ci troviamo in un'ampia strada di Roma, innanzi al tempio di Giunone Jugo, che ha le porte spalancate, ed assistiamo allo sfilare del corteggio nuziale. Sulla porta del tempio il Pontefice Massimo viene a ricevere gli sposi, e mentre poi si compie la cerimonia nuziale e si odono dall'interno di esso i cantici nuziali, giunge in scena Cleopatra seguita sempre da Diomede, deliberata d'impedire ad ogni costo il compimento del rito. Ogni sforzo di Diomede per trattenerla torna vano; egli non può far sì che essa, all'uscir degli sposi dal templo, non si scagli contro Antonio, in mezzo allo stupore generale, e, non riuscendo a trarlo con sè, non cerchi con un pugnale dar morte alla fortunata sua rivale. Questa vien salvata da Cesare e, dopochè la scena di confusione che da ciò nasce viene terminata dal cadere di Cleopatra stessa svenuta, l'atto ha fine col riporsi in cammino del corteggio nuziale.

Parecchi importanti avvenimenti sonosi già compiuti, dopo la scena ora narrata, quando incomincia l'atto quarto, che si passa di nuovo in Alessandria: il principale di questi, e per l'azione decisivo, è la battaglia d'Azio, del cui esito Diomede dà notizia ad alcuni del popolo. Antonio, che ha seguito in Alessandria Cleopatra, mostrasi ora abbattuto, avvilito, oppresso dai rimorsi, e all'udire i suoni

Direttore di scena: Carlo Taglianti.

N. 30 coristi d'ambo i sessi — N. 38 professori d'orchestra.

I balli saranno:

Il Battaglione d'Amore, ballo comico-fantastico in tre atti e quattro scene, del coreografo G. Saracco.

Nadilla, ballo fantastico in cinque atti e sei scene, del coreografo G. Saracco.

Compagnia di ballo.

Coreografo: Giuseppe Saracco.

Primi ballerini assoluti di rango francese: Giovannina Limido — Giorgio G. Saracco.

Primi mimi assoluti: Marietta Saracco — Felice Gelato — Giovanni Vezanzio.

N. 12 coppie ballerine di mezzo carattere.

Abbuonamento personale per N. 30 rappresentazioni, con libero accesso alla galleria, lire 15 — Alle sedie chiuse L. 50 — Ai posti numerati in galleria L. 30.

Ecco un'Impresa che promette di far le cose proprio ammodo variando gli spettacoli secondo il gusto e le esigenze del pubblico e mostrandosi assai esperta della scelta degli artisti.

Che mamma fortuna la tenga nelle sue buone grazie!

Teatrino San Martiniano. — Chi non conosce le opere di Teofilo Gautier? di quel profondo scrittore di cose d'arte che si serve della penna come di un finissimo pennello per dipingere ogni cosa che meglio gli attalenti con tanta verità, con tanta squisitezza di tinte, che te la vedi dinanzi come in un quadro?

Fra i romanzi ch'egli ha pure pubblicato, molto si pregia quello che ha per titolo: *Le capitaine Fracasse*, in cui narra le avventure di un povero gentiluomo ridotto alla miseria, il quale riesce alla fine a ripristinare la fortuna degl'illustri suoi antenati.

Di questo squisito lavoro il Charpentier fece un'elegante edizione illustrata da 60 disegni di Gustavo Doré, ed ora se ne pubblica in Milano una traduzione, fatta con quella imperdonabile trascuranza che si ravvisa pur troppo in quasi tutti questi lavori.

Or bene, i direttori del teatrino delle Marionette, dopo i trionfi ottenuti colla rappresentazione del *Giro del mondo*, intanto che si accingono a preparare un'altra spettacolosa produzione col titolo *La gatta bianca*, hanno pensato di ridurre in dramma quel bellissimo romanzo, e certo si deve dire che assai bene ci riescivano, quantunque non si trovino più quei sorprendenti colpi di scena, quelle maravigliose trasformazioni per cui hanno acquistato una così grande e ben meritata rinomanza.

A ogni modo, innestando nell'intreccio il sempre simpatico personaggio di Gianduia, si è saputo dar maggior brio alla produzione che per varii episodii è quanto mai interessante, e che fu lodata al solito per la diligente esecuzione dei più minuti particolari.

Chiunque impertanto vorrà vedere in scena il *Capitano Fracassa*, sono certo si troverà soddisfatto assai di aver fatto conoscenza con questo assai rinomato personaggio. L. R.

Ieri sera al teatro Alfieri doveva comparire non sappiam quale famoso lottatore di Trieste. Dopo pochi minuti di lotta il campione andò a gambe levate come un bambino.

Il pubblico che si diletta di simili spettacoli non è naturalmente dei più gentili, e credendosi ingannato diedesi a fare un così indiavolato baccano, che si ordinò lo sgombro del teatro.

I dilettanti più fanatici si trattennero un bel pezzo sulla piazza per rinnovare le loro congratulazioni al lottatore. Ma questi non comparve, e a poco a poco le ire sbollirono e i malcontenti se ne andarono brontolando.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 marzo 1876.

Lombara Veronica, d'anni 70, di Medassi — Gamarra Teresa nata Topia, id. 74, di Rivarolo Canavese — Vigna Luigi, id. 16, di Torino — Sestito Roberto, id. 10, di Torino — Novara Adelaide, id. 14, di Torino — Perino Felicita, id. 10, di Torino — Valperga di Civrone Catterina, id. 61, di Valperga — Buscaglia Ercole, id. 17, di Ottobiano, sarto — Rigat Margherita nata Fià, id. 68, di Sanze di Cesana — Borrini Chiara, id. 82, di Cameri, suora di carità — Dappiano Giov. Batt., id. 47, di Verrua Savoia — Ferrero Maria nata Chirio, id. 42, di Barge — Muzzi Antonio, id. 21, di Lucignano, soldato nel 6° fanteria — Borio Giuseppe, id. 17, di Torino — Lasagna Gabriele, id. 70, di Moncalieri — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 marzo 1876.

Maschi 15, femmine 12 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 marzo 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 787,8	+ 4,4	5,8	92	14° 38'	S d.*	ser. n.
9 ant. 788,0	+ 4,9	6,0	91	14° 36'	S O d.	n. f.
12 m. 787,6	+ 9,6	6,9	76	14° 39'	S d.	ser.
3 pom. 787,7	+ 12,0	6,4	60	14° 39'	S O d.	ser. n.
6 pom. 785,8	+ 1[illegible]	7,4	75	14° 39'	S d.	ser. n.
9 pom. 785,3	+ 9,0	6,8	79	14° 38'	S O d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,4 / massima + 12,7
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 7 + 2,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 8 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 46 — Passaggio al meridiano ore 0 30 — Tramonto 6 15.
Nascere della **Luna**, 4 17 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 30 sera.
Tramonto, ore 6 5 matt.
Giorno della Luna 13°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 marzo.

	Massima	*Minima*
Venezia	11. 5	7. 7
Perugia	12. 5	4. 4
Genova	18. 5	9. 5
Napoli	15. 2	8. 8
Torino	15. 6	5. 6
Bologna	15. 6	6. 2
Roma	16. 2	6. 8
Milano	16. 9	5. 7
Firenze	17. 0	6. 8
Livorno	17. 2	5. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 marzo 1876 (ore 1 pom.):

Cielo sereno e barometro alzato 3 mm. in terra d'Otranto. Pressione variamente oscillante, con cielo nuvoloso e coperto nel resto d'Italia. Mare agitato a Portotorres e Messida, ove soffiano venti di sud-ovest forti nel capo Spartivento. Venti deboli e mare mosso altrove. Seguita tempo vario.

MINIERA DI MONTALDO-MONDOVI'.

Da parecchi giorni abbiamo ricevuto una lettera dei signori F. Daregibus, avv. C. Roggeri e Grosso Antonio, in cui narrato come essi non potevano accingersi all'esecuzione del mandato ricevuto dagli azionisti della Miniera Montaldo-Mondovì, non avendo in mano i fondi necessarii a coprire le spese relative (per evitare il pericolo che si rinnovassero a loro danno atti legali già altre volte avvenuti), dichiaravano che dovevano rassegnare le loro dimissioni dalla qualità di commissarii, ed instavano contemporaneamente presso la Direzione della Società per la pronta convocazione degli azionisti onde esporre loro lo stato delle cose.

Questa lettera, che per mancanza assoluta di spazio non potemmo inserire finora, procureremo d'inserire in seguito.

GL'IMPIEGATI
E LE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Torino, 5 marzo 1876.

Preg.mo sig. Direttore,

Nel numero di ieri del giornale che Ella sì degnamente dirige, ho potuto leggere l'articolo dalla Convenzione di Basilea, che riguarda il personale delle ferrovie dell'Alta Italia, che con infausto consiglio si vogliono ora riscattare dal nostro Governo.

Impiegato anch'io nelle ferrovie, mi permetto di esprimere alla S. V. il senso doloroso che produsse non solo in me, ma in tutti i miei colleghi la lettura di un tale articolo.

Egli è certo che le condizioni finanziarie alle quali la Società è ora ridotta, costrinsero ad accettare le condizioni imposte dal Governo per gl'impiegati, purchè si potessero ottenere buoni patti nell'affare del riscatto.

Ma si potea benissimo trovar modo di conciliare gl'interessi del Governo con quelli di una classe così numerosa, quale è quella degl'impiegati ferroviari.

Se il Governo volea liberarsi da certi grossi stipendi che superano i più alti che lo Stato è solito concedere, poteva già stabilire un'eccezione, massime che con ciò non si colpivano che sei o sette individui.

Ma il dire che non si assume nessuna speciale garanzia *nè per il numero, nè per il grado, nè per lo stipendio di tutti quanti*, è cosa che pecca contro l'equità, perchè mette un'arme nelle mani di chi sarà preposto alla direzione delle ferrovie, per consumare gravi ingiustizie e danneggiare grandemente quelli che già da anni trovansi in una posizione acquistata onorevolmente, e che lavorando poteron pervenire a godere di uno stipendio superiore a quello che il Governo dà agli impiegati ordinari.

La passata Amministrazione governativa, quando vendette le ferrovie alla Società dell'Alta Italia, obbligò la conservazione degli stipendi e dei gradi a tutti gli impiegati che erano già sotto lo Stato.

Di questi una buona parte entrò nelle ferrovie solo negli ultimi mesi dell'esercizio governativo. Ignari quindi che cosa fosse mai tale impiego, e forti del loro diritto a restare impiegati finchè non demeritassero verso i proprii doveri, la Società dovette pur tenerli, ed alcuni anco senza che loro si dia niente da fare, a causa appunto della loro inettitudine.

Il Governo però non poteva temere che venisse rifatta pariglia di quanto esso aveva già fatto, poichè tutti sanno come gli impiegati della Società dell'Alta Italia sieno attivi al lavoro, e quale sia la rigorosa disciplina che li governa.

Qualora, sventuratamente per la nazione, il Parlamento volesse approvare la Convenzione, e conseguentemente anco l'esercizio delle ferrovie, e se in Parlamento non si leverà qualcuno ad assicurare la sorte di più che **20,000** (ventimila) individui, gli impiegati potranno tentare una via diversa per aver ragione.

Intendo dire che essi potranno ricorrere ai tribunali, ed eccone il perchè:

La Società ha fatto un regolamento sul personale — e con esso regolansi tutte le attribuzioni e tutti i diritti e doveri degli impiegati.

Ora il regolamento sovracitato, agli articoli 9 e 10, spiega chiaramente quali sieno gli agenti che fanno parte del personale *stabile* della Società.

Negli articoli 16 e 17 è poi stabilito che, nessuno può aver diminuzione di stipendio o di grado se non per punizione.

Nel caso poi di riduzione nella pianta organica, un impiegato può esser messo in disponibilità solo per un anno, trascorso il qual termine esso potrà essere messo in quiescenza, a meno che non si presentasse un posto nella Società per essere ripristinato nell'impiego.

Ora potrà il Governo far delle riduzioni di stipendio, senza mettere in disponibilità gli impiegati ferroviari?

Io credo di no, perchè il regolamento sul personale è come il contratto esistente fra gli impiegati e la Società, od il Governo, in esso entra come esercente delle linee possedute dalla Società.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA QUINTA.

La tettoia dei battelli.

(28) — *(Continuazione, vedi num. 66)*

— Ci credete?

Steventon non volle avventurare una risposta certa e determinata.

— Io non so ciò che avrei potuto pensare se mi fossi trovato nell'Alta Scozia, egli disse. Fatto è che non ebbi mai occasione di dedicare a questo tema serie riflessioni.

— Io non voglio già mettere la vostra fede alla prova, Clara continuò; non vi chiederò di credere ad altro che all'aver io fatto or non è guari in Inghilterra un bizzarro sogno, il quale mi fece vedere ciò che ora voi riconosceste ed altre cose ancora. Come avvenne che questi due uomini rimasero divisi dai loro compagni? Si smarrirono essi per mero caso, o rimasero a bella posta indietro nella marcia?

Crayford tentò un'ultima volta, ma invano, di frenare a questo punto le interrogazioni.

— Nè Steventon, nè io eravamo membri della compagnia di soccorso, egli disse. Or come possiamo rispondervi?

— I vostri camerati ch'erano membri della compagnia debbono avervi narrato ciò che avvenne, Clara prontamente soggiunse. Io chiedo solo a voi ed al signor Steventon di raccontarmi ciò che vi fu raccontato.

La signora Crayford s'intromise nuovamente, tentando questa volta una diversione completa.

— La colazione è ancora nel cesto, disse. Suvvia, Clara! questo è affar nostro, ed intanto il tempo passa.

— La colazione può ancora aspettare per pochi momenti, Clara rispose. Sopportate la mia ostinazione, essa continuò posando carezzevolmente una mano sulla spalla di Crayford. Narratemi in che modo questi due rimasero separati dagli altri. Voi siete sempre stato meco il più benevolo degli amici; non cominciate ora ad essere crudele!

La voce con cui essa supplicava, andò dritta al cuore di Crayford. Egli rinunziò alla lotta disperata e le lasciò scorgere un barlume di verità.

— Nel terzo giorno di marcia, le forze di Francesco gli vennero meno. Egli cadde spossato dietro agli altri.

— Ed i suoi compagni lo attesero?

— Ad attenderlo il rischio era serio, bimba mia. La loro vita (e la vita di quelli che avevano lasciato nel casotto) dipendeva, in quel terribile clima, dall'accelerare la loro marcia. Ma Francesco era amatissimo da tutti, e lo si attese per una mezza giornata.

A questo punto Crayford si avvide dell'imprudenza a cui la tenerezza verso Clara l'aveva tratto, e si tacque. Ma era troppo tardi per rifuggirsi nel silenzio; Clara era risoluta a voler tutto scoprire. Essa si rivolse ad interrogar Steventon:

— E Francesco continuò il suo cammino dopo mezza giornata di riposo?

— Si sforzò di proseguire....

— E cadde?

— Sì.

— Che fecero gli altri uomini quand'egli cadde? Si mostrarono codardi, lo abbandonarono?

Clara aveva usato a bella posta un linguaggio che potesse irritar Steventon per farlo rispondere esplicitamente, e Steventon, giovine inesperto, cadde nel laccio che gli era teso.

— Fra noi non vi son codardi, madamigella Burnham, egli replicò con fuoco. Voi vi dimostrate pur ingiusta e crudele verso uomini valorosissimi. Sappiate che il più robusto fra tutti fu il primo ad offrirsi di restare a lato di Francesco e portarlo dietro alle vestigia della compagnia.

Qui Steventon tacque, conscio a sua volta di aver detto troppo. Gli chiederebbe ella il nome di quel generoso? No, essa andò difilato alla più imbarazzante domanda che avesse mai fatto; si rivolse a Crayford, e:

(Continua)

Molti beni stabili di proprietà demaniale non furono finora messi in vendita, perchè affittati a Provincie od a Comuni.

Il Ministero delle finanze ha con una recente circolare ordinato alle Intendenze che, riferitogli sulla natura dei singoli stabili e sui vincoli che ne hanno finora impedita la vendita, propongano per ciascuno speciali provvedimenti atti a conciliare gl'interessi dell'erario colle esigenze dei pubblici servizi.

Ieri salpava dal porto di Genova il piroscafo *Arabia* della Società Rubattino, sul quale doveva imbarcarsi la spedizione della Società geografica italiana pel viaggio d'esplorazione nell'Africa equatoriale. La partenza del piroscafo venne affrettata, poichè s'era annunciato che avrebbe salpato il giorno 10 del corrente mese.

Il marchese Antinori, capo della spedizione, si recherà a Roma, dove passerà il 7, per poi raggiungere, il giorno 8, a Napoli, l'*Arabia*, che lo trasporterà con una corsa straordinaria ad Aden.

UN PENSIERO ALLA MARINA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia:*

« S'intraprenderanno fra breve nel nostro Arsenale i lavori di demolizione delle navi da guerra poste in vendita dal Ministero della marina. La direzione di detti lavori fu affidata all'ingegnere navale cav. Borghi. »

e le voci festanti con cui viene ricevuto il suo vincitore, risolve di non sopravvivere a tanta sua sventura ed esclama:

« Vedrà la patria, vedran gli Dei
« Che da romano saprò morir! »

Frattanto Cleopatra, che per un momento, ingannata da indizi menzogneri, ha sperato di ottenere da Cesare Ottavio che le sia conservato il trono a patto della cessione di alcune parti del suo regno, vien fatta certa da alcuni amari rimproveri di lui, mentre viene recata notizia della morte d'Antonio, che, per vendicare Ottavia, nè trono nè libertà le sarà lasciata. Risoluta allora anch'essa di sottrarsi a tanta vergogna, sceglie per darsi morte il primo mezzo che le offre il sempre fido Diomede, e si fa mordere dall'aspide nascosto tra i fiori, per poter poi con accento di trionfo dire a Cesare Ottavio:

« Seguirti da schiava!.. Seguirti non voglio...
« Ma qui, da regina, qui scelgo morir! »

E mentre vedesi in distanza passare il cadavere di Antonio portato sopra letto mortuario e circondato da soldati romani e da schiavi, essa pure cade e spira nelle braccia di Diomede.

Ed ora della musica.

Assicurasi che il lavoro che l'egregio autore presentò ieri al giudizio del pubblico è stato scritto in meno d'un anno; sarebbe questa una bella prova di un'operosità tutta giovanile.

Nel maestro Lauro Rossi ho sempre ammirato come, in un'età in cui più d'uno fra gli altri maestri già dormirebbe da buon numero d'anni sugli allori, egli trovi ancora potenza, vigore e volontà da comporre spartiti, che, come la *Contessa di Mons*, non solamente si reggono, ma hanno, in scena, un innegabile prestigio sull'uditorio.

Nè solo questo va detto a suo elogio, ma devesi aggiungere che in lui non vi ha soltanto il maestro di altri tempi, non vi ha soltanto l'autore dei *Monetari falsi*, del *Cellini a Parigi*, del *Dominò nero*, ma vi ha un uomo che vuole camminare col suo tempo e che pertanto continuamente trasforma il suo stile.

Mi si dirà forse che, in un maestro suo pari, non reca punto meraviglia che abbia facilmente rinunziato alle viete e stereotipate forme di pezzi che erano in voga ne' suoi primi tempi, e che abbia saputo adattarsi alle forme nuove, e quasi direi all'assenza di ogni forma che si osserva nelle composizioni del giorno. Certo non era questo che potesse ad un compositore del suo valore creare una difficoltà. Ma si può affermare che anche riguardo alla sostanza dei pensieri musicali (se così posso esprimermi) egli va visibilmente cercando la *novità*. Non dirò che questa ricerca non appaia qualche volta soverchia, nè che sempre approdi felicemente. Se ciò dicessi, direi più che non penso, e lo adularei. Anzi mi credo in dovere di notare che certe melodie, per voler essere, in alcuni punti, di un giro al tutto nuovo ed inopinato, riescono talvolta fredducce; e che certi ritmi, se non possono a meno di sembrare strani, anche ai cultori alquanto sperimentati dell'arte musicale, debbono necessariamente, all'orecchio dei più degli uditori, sembrare viemmeno comprensibili. Ciò detto per dovere e per amore di quella schiettezza a cui, da parte del critico rispettoso sì, ma coscienzioso, ha diritto un autore sì stimabile e provetto, prenderò ad esaminare più particolarmente il nuovo lavoro.

Prima di incominciare questo esame credo dover fare una riserva facendo notare che non può essere giudizio definitivo ed immutabile quello che si è costretti (come oggi sono io) a dare dopo la sola prima rappresentazione.

Tra i pezzi che mi pare acquisteranno maggior favore coll'essere riuditi, metterò in prima linea il finale del terzo atto, che oserei chiamare sens'altro il più bel pezzo dell'opera.

Infatti, sono in esso di molto effetto le voci che si odono dall'interno del tempio; e dopo un bell'Adagio (che piacque meritamente) viene un Allegro, trattato dal compositore a fuga libera. Questo pezzo, che è veramente magistrale, riesce di un effetto grandioso e potente, e chiude brillantemente la terza parte.

La Sinfonia principia con un Adagio affidato agli strumenti ad arco con sordini, che è grazioso e delicato: ma forse, per la moltiplicità dei *tempi* che seguono, riesce un po' trita, benchè non manchi di un certo effetto.

Nell'Introduzione della parte prima allieta l'orecchio dell'uditore una piccola melodia, affidata al coro di donne, che viene eseguita sulla barca. La chiusa della romanza Diomede non manca di espressione e piacerà probabilmente di più quando sarà stata più sentita. Originali sono i ballabili (ballati nella prima sera con poco insieme) come improntata di un fare disinvolto ed originale è, si può dire, tutta la scena del banchetto. In generale però sembra che vi si desidererebbe una melodia più larga e continuata.

È notabile, per chi si diletta di studi di armonia, una scala accompagnata tutta con accordi di terza e quinta, sì nel discendere che nel salire, che odesi in sul finire dell'andante di questa *scena del banchetto*.

Bella è la romanza Cleopatra, nella seconda parte, specialmente anche questa nella frase di chiusa. Un pezzo che promette molto, benchè poi sembri non dar tutto quello che l'uditore aspetta, è il terzetto dell'atto terzo. L'aria Antonio, nella parte quarta, sembra fatta per mettere vantaggiosamente in mostra le note più belle della voce di Patierno; ed anche nella gran scena finale rivelasi una grande maestria nel trattare tutti i mezzi che quella situazione, co' suoi contrasti, offriva al compositore.

In generale lo strumentale è vario, è accurato, è fatto con ricerca di novità e con arte degna di un provetto scrittore cui è famigliare il maneggio degli effetti orchestrali. Vi si fa l'appunto di essere talvolta fragoroso, al che, per vero dire, siamo avvezzi anche in molte altre opere nelle quali perciò, come in questa, il canto, drammatico e declamato, deve necessariamente rinunziare bene spesso alla grazia ed alla dolcezza.

Dell'esecuzione spero poter parlare altra volta più a lungo che oggi non mi è consentito.

La signora Singer e il signor Patierno, per i quali fu scritta l'opera, l'interpretano da pari loro. Malgrado vi sia stato ieri nel sig. Moriami un momento di esaltamento soverchio, io persisto a credere che quella parte è scritta molto bene per la sua voce. Bene anche il signor Nannetti e la signora Treves. Tolte alcune lievi incertezze, abbastanza bene i cori ed anche l'orchestra.

Si può dire che tutti, a cominciare dall'instancabile M° Pedrotti, hanno posto all'esecuzione di questo spartito una cura affatto speciale.

Meritaron lode e diverse chiamate i pittori Ferri e Fontana per i bei scenari di cui decorarono questo spettacolo.

Io non soglio contare le chiamate all'autore od agli artisti: ma ho udito un dilettante di queste osservazioni, che ne aveva già contato ventiquattro. In complesso sembra fuor di dubbio che a questo lavoro è assicurata tutta una serie di riproduzioni: del che fo all'illustre maestro le mie sincere congratulazioni.

Lunedì, 6 marzo.

M° S. TEMPIA.

PS. (Martedì) — Alla seconda rappresentazione della *Cleopatra*, che ebbe luogo ieri sera, i festeggiamenti fatti all'egregio autore ed agli artisti non furono minori di quelli della prima sera; e ciò malgrado che l'accorrenza degli uditori fosse alquanto meno grande, per essere giorno in cui abitualmente suol farsi riposo.

Fare e disfare è tutto un lavorare: intanto noi paghiamo 60 per fare, e pagheremo non si sa quanto per disfare.

Vienna, 4 marzo. — Il Governo continua i suoi sforzi per determinare la Serbia ed il Montenegro ad osservare la neutralità. Si smentisce la diceria che la Porta avrebbe indirizzato alla Serbia ed al Montenegro un *ultimatum*, e minacciato d'invadere questi principati se questi non richiamassero al dovere i loro nazionali. Gli ambasciatori d'Austria e di Russia a Costantinopoli sarebbero riusciti a distogliere la Porta da un tal passo.

L'*Agenzia russa* telegrafa in data di Pietroburgo, 1º:

Il principe Umberto e la principessa Margherita arriveranno qui il 15 luglio, dopo il ritorno dell'Imperatore da Ems.

La notizia data dal sig. Bourcke alla Camera dei comuni che il generale Tadejeff sia entrato al servizio del Kedivè col consenso del Governo russo, è inesatta. Egli è un generale in ritiro, viaggiava in Egitto quale privato e non ricevè alcuna missione dal Governo russo.

Il signor Beklemykeff, ministro dell'interno, il quale venne inviato a Riga onde definire le quistioni rimaste in sospeso dopo l'abolizione del posto di governatore generale delle provincie baltiche, dopo aver ripartiti gli affari in corso fra i Governi civili delle tre provincie, è ritornato qui.

L'Imperatore conferì il gran Cordone di San Stanislao al generale Henri de Berg, capo della direzione dell'artiglieria francese.

Riproduciamo il discorso della Corona perchè ieri non potè essere inserto in tutta l'edizione:

Inaugurazione della 2ª Sessione della XIIª Legislatura

Roma, 6 marzo.

Alle ore 11 antim. S. M. il Re, con le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta, entrò nell'aula della Camera dei Deputati. Sua Maestà fu accolta con ripetuti applausi, e lesse quindi il seguente discorso, spesso interrotto da vivissime approvazioni.

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'anno trascorso da che io mi ritrovai in mezzo a voi, deve esserci cagione di conforto e di speranza. Le condizioni interne furono buone; le relazioni estere pienamente cordiali. L'obbligo di adempiere un patto internazionale con un Sovrano amico maturò nel mio Governo l'idea del riscatto delle ferrovie. L'Italia affronta con ardire un problema gravissimo, che già da tempo occupa i Governi ed i Parlamenti delle Nazioni più civili. Vi sarà presentato un trattato coll'Austria-Ungheria e un progetto di legge per l'acquisto e l'esercizio delle ferrovie principali del Regno e per provvedere i capitali necessari a compierle. Sebbene una così grande innovazione arrechi qualche aggravio al Tesoro, pure io confido che in questa sessione, per la prima volta, si potrà pareggiare l'entrata e la spesa dell'anno, senza aumentare le imposte.

Il buon volere col quale si prosegue l'opera delicata e paziente della revisione daziaria, d'accordo colla Francia, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, mi persuade che durante la sessione potranno esservi presentati nuovi trattati di commercio. È mio desiderio che siano emendati i difetti rilevati dalla esperienza, vantaggiato l'Erario, aperto ai prodotti italiani più ampio e più sicuro mercato, serbando incolumi i principii del libero scambio.

Alcune leggi importanti per l'ordinamento della giustizia, per la istruzione sopratutto popolare, per la riforma tributaria ed amministrativa, non poterono essere votate nella scorsa sessione. Ho ordinato al mio Governo di riproporvele, e le raccomando alla vostra sollecitudine.

Ho potuto io medesimo nei campi d'istruzione scorgere con altero compiacimento i progressi del nostro esercito. È tempo di rivolgere un pensiero più sollecito alla Marina, che merita come l'Esercito l'affetto del paese e le cure del Parlamento. Il mio supremo voto è di dare all'Italia quella legittima fiducia nelle sue forze, che mantiene salda l'indipendenza e assicura la tutela dei proprii diritti.

Signori Senatori, Signori Deputati,

L'Italia ebbe una conferma delle sue buone relazioni internazionali nella visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria e dell'Imperatore di Germania. Io fui sommamente lieto di ospitarli. Venezia e Milano si mostrarono degne interpreti del sentimento della nazione. In quelle dimostrazioni di cordiale amicizia fra i Sovrani vi era il pegno della simpatia duratura fra i popoli.

L'insurrezione nell'Erzegovina e nella Bosnia diede luogo a negoziati fra le potenze garanti dell'integrità dell'impero ottomano. Ho creduto conveniente di prendervi parte per ristabilire, d'accordo con esse, la tranquillità nell'Oriente ed assicurare le sorti delle popolazioni cristiane. S. M. il Sultano accolse di buon grado le proposte fattegli a questo fine. Io auguro che la pronta e fedele esecuzione delle annunziate riforme varrà a pacificare quelle contrade e a prepararo loro un migliore avvenire. L'Italia adempirà ai suoi doveri di grande potenza, contribuendo coi Governi amici al mantenimento della pace. Intenta a svolgere le sue libere istituzioni e la sua prosperità, essa saprà usare la propria influenza in modo da procacciarsi il rispetto e la fiducia delle nazioni civili.

Terminato il discorso, il Ministro dell'interno dichiarò aperta la 2ª Sessione della XII Legislatura.

Sua Maestà ed i Reali Principi, nell'uscire dall'Aula, ebbero di nuovo le più entusiastiche acclamazioni.

(*Agenzia Stefani*).

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 6

Stamane, in occasione dell'apertura della nuova sessione della Camera, la popolazione si radunava in piazza Colonna ed in piazza Montecitorio, ma in minor numero dell'anno 1874.

Il corteggio reale fu salutato rispettosamente, ma non applaudito.

Entrando nella grande aula del Parlamento Sua Maestà con le Altezze Reali, scoppiarono dalle tribune e dai banchi di destra e del centro vivi e lunghi applausi.

I presenti tra senatori e deputati erano appena 250.

Il discorso del Re fu molto applaudito nel punto in cui confida che il riscatto e l'esercizio delle ferrovie, sebbene rechino qualche aggravio al Tesoro, non impediranno il pareggio dell'entrata colle spese.

Furono pure accolti con segni d'approvazione gli altri punti che si riferiscono ai progressi dell'esercito e raccomandano le leggi di ordinamento della giustizia e quelle per la riforma tributaria ed amministrativa.

La fine del discorso, come pure la dichiarazione d'apertura della nuova sessione e l'uscita del Re e dei Principi reali dalla Camera, furono salutati da nuovi ma minori applausi.

Le tribune sono affollatissime.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

5 marzo (sera).

Oggi sono giunti a Roma parecchi deputati; molti altri s'aspettano domattina e domani sera. Il discorso della Corona è aspettato con viva ansietà; credo ch'esso non possa dissipare le tenebre nelle quali ci aggiriamo; ad ogni modo intendo benissimo che si desideri udire la parola reale nelle circostanze poco comuni nelle quali versiamo.

I deputati che arrivano, qualunque sia il loro colore, sono in generale di pessimo umore contro il Ministero. Se si dovesse giudicare da quello che dicono, incontrandoli sulla pubblica via, il Ministero sarebbe bello e spacciato. Ma un po' d'esperienza l'ho anch'io, ed essa basta a farmi avvertito che questi signori vanno giudicati non dalle *parole*, ma dai *voti*. Tuttavia è bene prendere nota del sintomo che v'ho detto per arguirne i casi più probabili.

Il movimento prefettizio che doveva abbracciare quasi tutte le principali città d'Italia, e avere per conseguenza il collocamento a riposo di alcuni prefetti, il tramutamento di alcuni altri, e per ultimo la nomina di qualche prefetto nuovo, preso tra uomini di molta levatura, è affatto abbandonato, almeno per ora non se ne parla più. Vi è stato un momento in cui s'è creduto che il Cantelli fosse capace d'una risoluzione vigorosa, ma questo momento è passato come un lampo. S'è veduto alla prova che il Cantelli non è e non sarà mai che uno dei ministri più fiacchi e più mediocri che abbia avuto l'Italia.

C'era chi poneva la sua fiducia nel Codronchi, e difatti questo giovane operoso dava a sperare; ma o non abbia il valore che gli è stato attribuito, o non abbia l'autorità morale necessaria, o non sappia resistere al ministro, a costo di dimettersi dall'ufficio, il fatto è che si è lasciato sopraffare dal Cantelli, cui va dietro ciecamente.

È omai certo che non vi sarà lotta per l'elezione del presidente. Tutte le frazioni della Camera daranno il loro voto al Biancheri. Si conferma similmente che ci sarà battaglia sulle altre nomine del seggio, e sull'elezione delle varie Giunte permanenti, il che non deciderà della vita del Ministero, ma servirà a dare la misura delle forze dei varii partiti, e aiuterà molto alla futura e definitiva vittoria del partito che avrà prevalso in queste nomine.

Pare che il Ministero voglia presentare le convenzioni ferroviarie fra sette od otto giorni; speriamo che lo faccia; preme ad ognuno che questa questione sia risoluta con tutta la sollecitudine comportabile colla sua grandissima importanza.

Ora a questo fine importa prima di tutto che le convenzioni siano presentate alla Camera senza indugio.

Più si discutono le nomine de' nuovi senatori, più dispiacciono. Ad eccezione di pochi nomi, gli altri sono biasimati dalla stampa e dagli uomini politici di tutti i colori.

Il Pasolini è stato risuscitato dal Minghetti per farne il presidente del Senato. Non ci pensava lui e il pubblico nemmeno, quando tutto ad un tratto s'ode dire che il Pasolini è fatto presidente del Senato. Non discuto il nome, ma noto semplicemente ch'è un'altra dimostrazione della scuola che ci comanda.

F.

Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

Il barone Ricasoli, in una lettera indirizzata ad un eminente uomo politico, dichiara esplicitamente che, al pari dei suoi amici, egli si manterrà fedele ai principii d'ordine, di libertà, di riordinamento e di decentramento amministrativo, ai quali ha inalterabilmente conformata la sua condotta, e combatterà le opposte tendenze dell'attuale Ministero.

Abbiamo da fonte autorevole che fu dal Ministero spedito ordine al prefetto della provincia di Mantova di far chiudere quel Seminario. (*Secolo*).

UN PENSIERO ALLA MARINA!

Il vuoto di cassa lasciato dal T. nella cassa della marina di Venezia cresce e si abbellisce ogni giorno.

Prima si trattava della miseria di L. 5000; quindi si arrivò alle 9000 lire, oggi siamo alle 13,000.

Avanti così! e speriamo che quanto prima la cifra si farà degna della marina.

A Napoli però le cose si fanno meglio! 385 mila lirette scomparse; così almeno non si vien meno ai precedenti fatti noti dalla famosa inchiesta con tanta cura seppellita!

FRANCIA.

L'esito delle elezioni complementari non tradì l'aspettativa de' liberali; ed oramai la grande maggioranza repubblicana vien posta così in alto, da non temer più nè gl'intrighi, nè le insidie de' reazionari monarchici.

Quanto alla ricomposizione del Ministero in un senso analogo alla situazione del paese, le trattative con Casimiro Périer, che parevano molto bene avviate, dovettero sospendersi momentaneamente, senza che però debbano considerarsi come rotte.

Il signor Casimiro Périer avrebbe francamente esposto al Presidente-Maresciallo ed al signor Dufaure le sue condizioni per accettare il portafoglio dell'interno. Egli crede necessario che, prima d'ogni cosa, sia radicalmente riformata l'amministrazione in senso liberale; ed è su questo punto che ancor non sarebbesi potuto stabilire un pieno accordo colla Presidenza. Sarebbesi pertanto adottato il mezzo termine di attendere l'apertura delle Camere, e poscia ricostituire il Gabinetto in seguito ad un voto decisivo della nuova maggioranza.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 7, ore 10,20, arr. ore 11,35.

La maggioranza parlamentare riunitasi ieri sera, si pronunziò per la rielezione dell'on. Biancheri alla presidenza.

V'ha disaccordo nei partiti per le nomine dei vice-presidenti. La destra pretende tre seggi su quattro; la sinistra ne concederebbe due.

— I ministri della guerra e dell'interno presenteranno nuovamente alla Camera la legge organica della milizia territoriale comunale modificata dal Senato.

— L'on. Bertini, attualmente prefetto di Chieti, sostituirà l'on. Cornero nella prefettura di Pisa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 6 marzo.

Assistevano alla seduta reale la principessa Margherita, il principe Umberto, il duca Amedeo, il granduca di Baden, la principessa di Reuss, seduta accanto alla principessa Margherita, tutto il Corpo diplomatico coi capi di missione ed il personale delle legazioni. Folla nelle strade.

Il discorso fu specialmente applaudito al punto relativo all'equilibrio del bilancio, quindi a quello sulla marina, e dopo il periodo relativo all'accoglienza degl'Imperatori a Milano e Venezia.

Roma, 6 marzo.

Senato del regno. — Dopo un breve discorso del presidente Pasolini, il Senato procedette al completamento dell'ufficio della presidenza. A segretarii riuscirono eletti Beretta, Chiesi, Fiano e Mauri; a questori Chiavarina e Spinola.

Sopra proposta di Defilippo, la redazione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona venne affidata alla presidenza.

Parigi, 6 marzo.

Si conoscono 90 elezioni: 38 repubblicani, 26 bonapartisti, 16 conservatori. Fra gli eletti Raspail, Naquet, Duportal, intransigenti; Jerôme David, Janvier de la Motte, Dugne, Fauconnerie, bonapartisti; Larochefoucault-Bisaccia, Alberto Mun, legittimisti. Raoul-Duval venne eletto nell'Eure; Maupas non è riuscito nell'Aube.

Madrid, 6 marzo.

L'esercito fraternizza. Nel nord i carlisti presentatisi all'indulto sono 45,000, sotto gli ordini di Quesada, ed occuparono la Biscaglia e la Navarra.

Il Re andrà a Burgos e Santander, e ritornerà pel 15 corrente a Madrid coi cannoni dei carlisti. La classe del 1870 fu licenziata. I 112 cannoni e i fucili presi ai carlisti valgono 37 milioni. L'esercito si ridurrà a 200 mila uomini.

Londra, 6 marzo.

L'Imperatrice d'Austria è arrivata.

Parigi, 6 marzo.

Le trattative ministeriali sono momentaneamente sospese. È probabile che il Gabinetto attenda la riunione delle Camere per ispirarsi dalla maggioranza.

Rouher venne eletto ad Ajaccio. Sono conosciute 102 elezioni: 11 conservatori costituzionali, 14 del centro sinistro, 31 repubblicani, 10 radicali, 27 bonapartisti, 9 legittimisti.

Vienna, 6 marzo.

La *Corrispondenza Politica* racconta così le trattative del generale Rodich coi rifugiati erzegovini. Rodich consigliò i capi, rifugiati a Ragusa, di persuadere i loro compatrioti a deporre le armi, e ritornare essi stessi nell'Erzegovina. Rodich assicurò che le Potenze garantiscono l'esecuzione delle riforme; che i sussidii accordati ai rifugiati cesseranno alla fine di marzo, e che si eserciterà una severa sorveglianza alla frontiera.

I rifugiati, riconoscendo le intenzioni benevole delle Potenze, risposero che fanno dipendere il loro ritorno dalla cessazione delle ostilità.

Rodich, accogliendo le osservazioni, ripetè l'intimazione che agiscano presso i loro compatrioti, secondo le domande delle Potenze. La missione di Rodich a Cettigne sembra abbia avuto buon successo. Il Principe del Montenegro gli avrebbe promesso di agire sopra gli insorti in senso pacifico.

Parigi, 6 marzo.

La dimissione di Meaux venne accettata. L'*interim* del Ministero del commercio venne affidato a Say.

La formazione del Gabinetto fu aggiornata fino alla costituzione degli Uffici definitivi delle Camere, che è probabile abbia luogo nella prossima settimana.

Madrid, 6 marzo.

Un decreto licenzia la classe del 1870 ed i militari ammogliati.

Washington, 6 marzo.

Marsh, primo testimonio, depose contro Belknap, fuggito a Montreal (Canadà). Assicurasi che il Tribunale non potrà condannare Belknap, senza la testimonianza di Marsh. Belknap dimora nella propria casa, sotto la sorveglianza della Polizia.

La dimissione di Scheck, ministro americano a Londra, venne accettata; gli succederebbe Richard Dana.

Aja, 6 marzo.

La seconda Camera respinse la Convenzione internazionale sugli zuccheri.

Londra, 6 marzo.

Camera dei Comuni. — Wolff annunzia che proporrà il 17 corrente un indirizzo, pregando la Regina di fare dei passi, d'accordo coi suoi alleati, per porre la neutralità ed il controllo del Canale di Suez sotto stipulazioni e garanzie conformi ai diritti delle genti.

Monk domanderà domani se le lettere di Lange erano private e confidenziali, e se usasi pubblicare tali comunicazioni senza l'autorizzazione dell'autore.

Disraeli, rispondendo a Cartwright, conferma che il Kedivè domandò la nomina di un commissario inglese nell'amministrazione della nuova Banca d'Egitto. Il Governo, trovando che tale nomina implicherebbe relazioni commerciali fra la Banca ed il Governo inglese, ricusò.

L'Inghilterra avrebbe potuto esaminare la proposta, se avesse avuto lo scopo di nominare un Commissario per ricevere certe entrate ed applicare la riduzione del debito.

Approvasi alla terza lettura il credito per la compera delle azioni del Canale.

Nella discussione, Gladstone biasimò la pubblicazione delle lettere di Lange; disse che il Governo deve cercare che Lange sia rimesso al suo posto. Lesseps, senza dubbio, colse l'occasione di mostrare che, malgrado l'Inghilterra, egli è tuttora padrone.

Disraeli difende il Governo; dice che non ricevette lagnanze da Lange, e quindi è impossibile occuparsi della questione.

Sullivan annunzia che difese, in una occasione opportuna, la condotta di Lesseps in questo affare.

CRONACA NERA

Un falegname, d'anni 29, certo Vittorio Roggero, ed un muratore, d'anni 36, certo Silvestro Eddaro, vollero ieri far la lunediata e visitarono molte delle troppe cantine del borgo S. Donato.

Verso le 6 si trovavano sul canto delle vie S. Domenico e Quartieri, e, brilli com'erano, si bisticciavano. Il Roggero pretendeva che l'Eddaro pagasse ancora da bere e questi vi si rifiutava recisamente. Allora il Roggero, accecato dal vino e dall'ira, trasse di tasca un lungo chiodo acuminato con cui portò tre ferite al compagno, due al capo leggiere ed una assai grave alla coscia destra.

Due guardie di P. S. accorsero, sollevarono il ferito che fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano ed arrestarono il feritore.

Egli era da poco tempo alla Questura allorchè vi giunsero due furie, che con invettive e minaccie volevano farlo rilasciare in libertà. Poco mancò che andassero invece a tenergli compagnia. Una era l'amanza del Vittorio Roggero, l'altra la druda di un di lui fratello condannato pochi giorni sono a 12 anni di lavori forzati.

*** Una povera vedova, con tre figli, abitante in una soffitta della casa N. 37 in via Bellezia, usciva per brevi istanti dalla sua abitazione lasciandone l'uscio socchiuso. Un mariuolo profittò dell'occasione: penetrò nella soffitta e vi rubò un orologio d'argento, unico oggetto di valore che la vedova conservava in memoria del marito. Il ladro non fu veduto.

*** Un cavallo d'*omnibus*, percorrendo ieri la via Doragrossa, scivolò e cadde così malamente, che ebbe fratturata la gamba destra posteriore. Rialzato a furia di braccia, fu condotto alle scuderie della Società Anonima, sorreggendolo con una sbarra sotto il ventre. Il povero animale penava a trascinarsi e fu brutto spettacolo che poteva evitarsi portandolo sovra un carro.

*** Al carrozzone n. 3 del *tramway* della barriera di Piacenza si spezzò, ieri, l'asse posteriore sull'angolo di via Montebello. Per fortuna i passeggieri se la cavarono con una spiacevole commozione ed un po' di spaghetto.

*** *Furto di quaresima!* Ieri l'altro a notte i ladri s'introdussero in un'osteria di via Galliari, tenuta da B. Paolo, e dal cassetto del banco involarono la somma di L. 8.

*** *Gelosia e coltellate.*

Ieri in una casa di via Cernaia certa B. Pasqualina, d'anni 20, feriva di coltello al braccio sinistro, per gelosia, certo M. Carlo, d'anni 42.

La ferita è guaribile in giorni 12.

Excusez du peu!

*** Arrestati nelle 24 ore 3 per disordini, 3 gravemente sospetti in linea di furti, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per contravvenzione al regolamento sanitario.

Comino Giuseppe gerente

Verso le dieci di questa mattina, dopo penosa malattia sopportata con una rassegnazione piuttosto unica che rara, rendeva l'anima a Dio la signora **Felicita Sitta** nata Rabino, lasciando nella desolazione e nel pianto il marito e tre figli ancora nell'infanzia.

Moglie affettuosa, tenera madre, adorna di tutte le virtù che rendono stimabile una donna, ella aveva saputo, nella troppo breve sua vita, conciliarsi la stima ed il rispetto in tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerla.

Possa il rammarico, vivamente sentito da tutta questa popolazione, lenire alquanto il cordoglio del marito e de' suoi congiunti; e voi, poveri bimbi, cui l'età non consente di conoscere in tutta la sua estensione l'immensa perdita da voi fatta, possa l'esempio e la memoria delle virtù dell'infelice madre vostra, che ora dal soggiorno degli eletti vi guarda con amore e prega per voi, esservi di sicura guida dell'arduo cammin di vostra vita, ed inspirarvi onorate e nobili azioni.

Mango, li 2 marzo 1876.

Dott. F. E.

Vedi 4ª pag.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La calma persiste nel nostro mercato serico, non essendosi conchiusi in settimana che meschinissime contrattazioni.

D'onde quest'inerzia e questo arenamento d'affari? Se domandate ai venditori risponderanno che una delle cause va attribuita ai compratori che pretendono troppo, e viceversa poi questi diranno che i primi non vogliono demordere nè concedere facilitazioni sui prezzi di certi articoli per non avvilir troppo il nobil *genere*.

Intanto compratori e venditori stanno sulla riserva in attesa di qualche cambiamento e le sete giacciono invendute nei depositi, con poca speranza di risveglio. Prima del prossimo maggio, ossia prima dell'educazione dei bachi, non è possibile un movimento nelle sete a meno di qualche circostanza straordinaria.

Da noi i prezzi sono in continuo ribasso e chi vuol vendere bisogna che si rassegni a grandi sacrifizi sul prezzo di costo.

Le fatturazioni in trame ed organzini si sostengono e i prezzi continuano da L. 10 a 14 per le prime e da 12 a 17 per i secondi. Per le sete asiatiche si pagano da L. 20 a 25 il chil.

Abbastanza cercati i cascami di seta a prezzi moderati.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organzini	25/27	Piem.	L.	78 75
»	28/32	Merce corr.	»	59 —
Strafilati	22/24	Piem.	»	70 —
»	24/28	Mer. corr.	»	66 —

La settimana chiusa testè a Milano è stata favorevole, in quanto a movimento, alle greggie le quali presentando una discreta convenienza nei prezzi diedero luogo a varii affari nelle qualità classiche ed a capi annodati, nonchè nelle belle ed anche in quelle secondarie.

Di prezzi è inutile inserirne essendo essi irregolari e variando assai nelle stesse loro varie qualità a seconda delle circostanze in cui si trovano compratori e venditori.

Nel lavorato vi furono isolate domande seguite da pochi affari a causa dei prezzi discretamente sostenuti.

L'ottava in complesso, interrotta dalle distrazioni del carnevalone, offerse un quantitativo d'affari molto minore della precedente.

Si rinnovarono su quella piazza le domande di bozzoli locali e qua e là fecero capolino anche quelle per gli asiatici.

Nei cascami continua il buon andamento segnalato nello scorso mercato, coll'aggiunta di una attiva ricerca di flocco (stame) a mano.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusse reali	1ª qual.	L.	8 25	a	8 75
» »	2ª »	»	6 75	a	7 75
» »	3ª »	»	5 50	a	6 50
» »	4ª »	»	5 —	a	5 50
Gallette forate gialle		»	8 50	a	9 —
» » verdi	1ª q.	»	7 75	a	8 10
» » »	2ª »	»	7 —	a	7 25
Fiocco reale 2ª qualità		»	12 50	a	13 50
Mistarone	1ª »	»	8 —	a	9 —
»	2ª »	»	7 —	a	8 —
Barbe (Peignés) di galettami classica e 1ª sublime		»	16 50	a	18 50
Id. Id. 3ª	qualità	»	12 —	a	13 —
Id. Id. 4ª, 5ª	»	»	10 —	a	11 —
Id. infer. com. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª		»	10 25	a	11 25
Doppi in grana	1ª qual.	»	8 50	a	9 75
» »	2ª »	»	8 —	a	9 25
Galettame	1ª qualità	»	2 —	a	2 30
»	2ª »	»	1 75	a	2 —
»	3ª »	»	1 —	a	1 50
»	4ª »	»	— —	a	— —
Gallette tarmate		»	4 25	a	4 75
» rugginose non male		»	2 30	a	2 75
Strazze chinesi		»	14 —	a	15 —
» nostrane		»	10 50	a	11 50
» bengalesi		»	9 —	a	9 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 155, Trame 128, Organzini 168, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 157, Trame 70, Organzini 50, Cucirine 0, in tutto balle 740 delle quali 463 europee e 277 asiatiche del peso di chilogr. 61,580, contro balle 860 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 73,330, e quindi con una differenza in meno di 11,770 kil.

A Lione la settimana passò come le precedenti, con discreti affari se si vuole, ma a prezzi invariati e molto dibattuti; ebbero luogo delle transazioni specialmente in sete asiatiche.

La Condizione di Lione durante la settimana ha registrato balle 1344 del peso di chil. 93,082, contro balle 1285 di chil. 86,241 nella decorsa ottava, colla differenza in più di chil. 6841.

Le suddette cifre danno 489 balle di sete Europee e 855 di Asiatiche.

Prezzi del giorno 20 febbraio:

ORGANZINI

Francia fil. e lav.	20/24	1º ord.	L.	80 85
» » »	20/24	2º »	»	78 —
» » »	20/24	3º »	»	— —
Piemonte tr. lav.	20/24	3º »	»	70 73
Italia lav. fr.	20/22	1º »	»	73 78
» » »	20/22	2º »	»	70 72
» » ital.	20/22	2º »	»	70 73
Brussa Andr. b.	22/24	3º »	»	67 —
Siria lav. fr.	20/22	1º »	»	73 76
Chin. (Hain. Ts.) lav. fr. ital.	40/45	1º »	»	82 —

TRAME

Francia fil. lav.	24/28	2º ord.	L.	70 72
Piemonte	24/28	2º »	»	67 —
Italia	22/24	2º »	»	— —
»	20/22	1º »	»	73 74
»	24/26	1º »	»	70 72
»	26/30	3º »	»	67 70
» a tre capi	34/40	1º »	»	69 —
» »	34/40	3º »	»	60 62
China lav. fr. it.	45/50	1º »	»	56 58
» » » »	45/50	2º »	»	54 55

GREGGIE

Francia capi nod.	10/12	3º ord.	L.	60 63
» »	12/14	1º »	»	— —
Brussa bianca	10/12	1º »	»	62 65
» » c. n.	12/14	1º »	»	— —
» tip. spec. »			»	65 66
Italia	9/11	1º »	»	61 63

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza)*.

6 marzo. — Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	19 73	a	20 23
Segale	»	»	13 75	a	— —
Riso	»	»	33 60	a	28 10
Meliga	»	»	9 95	a	11 —
Legna forte	quint.	»	3 80	a	3 50
Idem dolce	»	»	2 50	a	2 40
Fieno	»	»	10 50	a	9 75
Paglia	»	»	6 80	a	6 30
Vitelli da latte 1ª q. mir.	»	»	8 50	a	— —
Idem. Id. 2ª »	»	»	7 50	a	— —
Idem. Id. 3ª »	»	»	6 75	a	— —
Patate	»	»	1 40	a	1 10
Seme di trifoglio	»	»	22 50	a	23 —
Canapa	»	»	7 —	a	11 —
Ova	per dozzina	»	0 45	a	0 47

Borsa di Genova. — 6 marzo.

Rendita Italiana	77 55
Azioni Banca Nazionale	2065 —
Azioni Mobiliare Italiano	597 —
Azioni Regia Tabacchi	838 —
Azioni Ferr. Meridionali	353 —

Francia breve lett. a 108 85, den. a 108 75.
Londra a vista lett. 27 42, denaro 27 38.
Marenghi da 21 70 a 21 77
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	4	6
Rend. al 1º luglio 1876	74 90	75 25
Oro lettera	21 75	21 76
Londra lettera	27 15	27 15
Cambio su Parigi	108 7/8	108 7/8
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	836 —	843 —
Banca Nazionale	2040 —	2065 50
Azioni Ferr. Merid.	349 —	— —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1107 —	1113 —
Credito Mobiliare	685 —	694 —
Parigi,	4	6
3 per 0/0 Francese	66 65	66 97
5 per 0/0 id.	103 70	104 —
Banca di Francia	— —	3732 —
Rendita Italiana	70 90	71 15
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	237 —	240 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	222 —	221 —
Azioni Ferr. Romane	69 —	69 —
Obbl. Lombarde	240 —	243 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 15
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidati inglesi	94 81	94 1/4
Vienna,	4	6
Mobiliare	175 20	175 80
Lombarde	108 —	107 75
Banca Anglo-Austr.	87 40	85 60
Austriache	284 —	282 —
Banca Nazionale	882 —	881 —
Napoleoni d'oro	9 19 5	9 22
Cambio su Parigi	45 55	45 65
Cambio su Londra	114 65	114 90
Rendita Austriaca	72 30	71 70
Idem in carta	67 95	67 90
Unionbank	73 —	72 —
Berlino,	4	6
Austr. Marchi di Ban.	503 —	497 —
Lombarde Franchi	187 —	186 —
Mobil. Marchi di Ban.	309 —	309 —
Rendita It. Franchi	71 —	71 40
Londra,	4	6
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/4
Rendita italiana	70 1/2	70 1/4
Spagnuolo	19 1/2	19 1/4
Turco	18 5/8	18 3/4
Egiziano del 1866	— —	— —
Egiziano del 1873	63 5/8	63 5/8
Parigi,	4	6
Rendita Turca	19 65	19 35
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	122 —	120 —
Id. 1873	113 —	112 —
Lotti Turchi	57 75	55 —
Tunisine	— —	285 —
Mobiliare Francese	195 —	195 —
Id. Spagnuolo	640 —	642 —
Rend. Spagn. esteriore	18 1/2	18 5/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
7 marzo 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 45 — in liq. 77 60 fine corr.
Media d'ufficio 77 40.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 2076 — C. d. m. in liq. 2075 2074 fine corr.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in liq. 693 fine corr. — C. d. m. in c. 690 50 687 50 670 50 — in liq. 692 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 286 50.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 693 50.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in cont. 838 50.

Obbl. Ferr. Vitt. Em. C. d. m. in cont. 292 25.

Oro 21 78 a 21 76.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 60	108 80	— —	— —
Svizzera 3	108 55	108 70	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 10	27 15
Germania 4	— —	— —	132 —	132 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	233 —	233 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 marzo 1876.

La Borsa di Parigi ci mandò ieri sera un aumento di 25 centesimi che si attribuisce al buon effetto prodotto dal Discorso della Corona, nel quale si confida che in questa sessione si potrà ottenere il pareggio. Bisogna dire però che la maggioranza in Italia non ha provato un'impressione molto favorevole da questo discorso, poichè tutte le principali Borse, Firenze, Milano e Genova, sono rimaste fredde ieri sera e tutti i dispacci accennano debolezza.

Quindi se i giornali non faranno grandi elogi della prosa dell'on. Minghetti bisognerà convenire che saranno stati preceduti dalla pubblica opinione, e non sarà quindi da attribuirsi a spirito di partito.

Alla nostra Borsa ieri alle ore 4, in attesa di aumento si pagava la Rendita fine corr. 77 57 1/2, mentre alla riunione di questa mattina fu costantemente offerta al suddetto prezzo con denaro a 77 52 1/2 e rimase in chiusura a 77 55 fra lettera e denaro.

Il contante si tenne sul 77 37 1/2. Qualche reazione sui valori. La Banca Naz. offerta a 2070, non trovava compratori che a 2065. La Banca di Torino che toccò in principio di Borsa 692, scese dopo a 690 e 688.

Az. Mobiliare It. 694.
Az. Banco Sc. e S. 287 1/2.
Az. Tabacchi 841 a 840.
Az. Meridionali 353 a 352.
Obbl. Meridionali 229 1/2.
Obbl. Romane 245.
Obbl. Vitt. Em. 241 1/2.
Obbl. Cavour 484 a 488.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 6 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	622 60
Trama	1	43 97
Greggia	11	592 40
Articoli diversi	»	» »
Totali	19	1258 97

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 74.
Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 6 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1181 25
Trama	1	109 08
Greggia	18	1713 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	35	3003 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 114.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Enlaré delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 6 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	379 31
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	379 31

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 23.
Il Direttore: A. Trivero.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) marzo		4	6
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	57 75	58 —
» » per aprile	»	58 50	58 50
» » per maggio e giugno	»	59 75	59 75
» » pei 4 mesi da maggio	»	60 50	61 —
Zuccheri Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	47 25	47 50
» » ⁷/₉	»	51 50	51 50
» bianco 3	»	55 25	58 —
» raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 6 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 18000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 14000.
Mercato fermo in rialzo.
Importazione della giornata Balle 13100.

Hâvre, 6 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 4600.
Prezzi in aumento — Buona ricerca regolare.
» — Luisiana per luglio e agosto a consegnare col rialzo di 2 a 3 franchi Fr. 74 50 — —
N. Orleans 8 ⁵/₁₆ — Upland 6 ³/₄.
Surate in rialzo di ¹/₁₆.

Caffè — Venduti Sacchi 3180.
Mercato fermo.
» — Rio non lavati da . . . Fr. 97 — 102 50
» — Id. a consegnare . . . Fr. 98 — — —
» — Santos non lavati a cons. Fr. 111 — — —

Marsiglia, 6 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 891
Vendite » 11280.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.